

heteroglossia



QUADERNI DI LINGUAGGI E INTERDISCIPLINARITÀ.
DIPARTIMENTO DI SCIENZE POLITICHE, DELLA
COMUNICAZIONE E DELLE RELAZIONI INTERNAZIONALI.

ni° eum

Heteroglossia n. 14

Pianeta non-fiction

a cura di Andrea Rondini

eum

Università degli Studi di Macerata

Heteroglossia n. 14

Quaderni di Linguaggio e Interdisciplinarietà. Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali

Direttore:

Hans-Georg Grüning

Comitato scientifico:

Mathilde Anquetil (segreteria di redazione), Alessia Bertolazzi, Ramona Bongelli, Ronald Car, Giorgio Cipolletta, Lucia D'Ambrosi, Armando Francesconi, Hans-Georg Grüning, Danielle Lévy, Natascia Mattucci, Andrea Rondini, Marcello Verdenelli, Francesca Vitrone

Comitato di redazione:

Mathilde Anquetil (Università di Macerata), Alessia Bertolazzi (Università di Macerata), Ramona Bongelli (Università di Macerata), Edith Cognigni (Università di Macerata), Lucia D'Ambrosi (Università di Macerata), Lisa Block de Behar (Universidad de la Republica, Montevideo, Uruguay), Madalina Florescu (Universidade do Porto, Portogallo), Armando Francesconi (Università di Macerata), Aline Gohard-Radenkovic (Université de Fribourg, Suisse), Karl Alfons Knauth (Ruhr-Universität Bochum), Claire Kramsch (University of California Berkeley), Hans-Georg Grüning (Università di Macerata), Danielle Lévy (Università di Macerata), Natascia Mattucci (Università di Macerata), Graciela N. Ricci (Università di Macerata), Ilaria Riccioni (Università di Macerata), Andrea Rondini (Università di Macerata), Hans-Günther Schwarz (Friedrich-Alexander-Universität Erlangen-Nürnberg), Manuel Angel Vasquez Medel (Universidad de Sevilla), Marcello Verdenelli (Università di Macerata), Silvia Vecchi (Università di Macerata), Geneviève Zarate (INALCO-Paris), Andrzej Zuczkowski (Università di Macerata)

ni° eum edizioni università di macerata > 2006-2016

isbn 978-88-6056-487-0

issn: 2037-7037

Prima edizione: dicembre 2016

©2016 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, Via Carducci snc – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Indice

- 9 Andrea Rondini
Introduzione
- Parte prima
Dalla verità alla vita
- Raffaello Palumbo Mosca
29 Oltre l'idea di realismo: scrittori della vita nel nuovo millennio.
Primi appunti
- Gianluca Vagnarelli
39 Verità e politica: democrazia, *parrēsia* e consiglio politico in
Michel Foucault
- Marco Mongelli
53 Alle origini della non-fiction: le strade di Truman Capote e
Norman Mailer
- Claudio Milanesi
83 La svolta narrativa di Piazza Fontana
- Antonio Tricomi
105 Sempre in prima persona. Sulla poetica di Emmanuel Carrère
- Elena Frontaloni
133 L'arte di girare attorno. *Il Regno* di Emmanuel Carrère
- Parte seconda
Successo e affermazione
- Carlo Baghetti
145 Confini mobili della modalità non-fiction. Ermanno Rea,
Mistero napoletano e La comunista

- Morena Marsilio
 171 Inchiesta e reportage à la “minimum fax”: un paese inventato o sconosciuto?
 Lorenzo Marchese
 207 Storiografie del presente? Per una discussione della non-fiction su esempi italiani degli anni '90 (Covacich, Petrignani, Rastello)
 Andrea Gialloredo
 245 «Questo scritto non sarà un romanzo». L'azione letteraria di Vitaliano Trevisan
 Sara Bonfli
 273 Edoardo Albinati: Irrealità o inganno della Realtà?
 Lucia Faienza
 291 La verità precaria come paradigma del reale: uno sguardo alla narrativa italiana di non-fiction
 Francesca Strazzi
 311 Virate legendarie
 Chiara Pietrucci
 331 Una cosa divertente che non farò mai più? La non-fiction di David Foster Wallace
- Parte terza
 Esperienze contemporanee
- Giovanna Romanelli
 345 I racconti, le voci, le storie della nuda vita dei migranti. *La catastròfa* di Paolo di Stefano
 Carla Carotenuto
 369 Disabilità, fragilità, amore. Il tempo della consapevolezza in Valeria Parrella
 Alessandro Ceteroni
 391 La via italiana al non-fiction novel: *Il costo della vita* di Angelo Ferracuti
 Isabella Tomassucci
 419 «Non potevo fare altro». Retorica e rappresentazione dell'ossessione in *ZeroZeroZero* di Roberto Saviano
 Donato Bevilacqua
 441 Da Limonov a Srebrenica. Il conflitto nei Balcani attraverso la non-fiction di Marco Magini ed Emmanuel Carrère

Parte quarta

Confini

- Gianluca Cinelli
465 Non-fiction tra storia e letteratura. Il caso della memorialistica di guerra
- Franco Forchetti
505 La Realtà “catramosa” nelle pieghe del testo finzionale. Una lettura di *Petrolio* di Pasolini
- Giorgio Cipolletta
523 Oltre la non-fiction. *F for fake*, così falso, così vero
- 553 Abstracts

Andrea Rondini

La non-fiction al bivio

Come noto, il Premio Nobel per la Letteratura del 2015 è stato vinto da Svetlana Aleksievič, i cui libri sono a buon diritto ritenuti esempi di non-fiction¹. Si potrebbe considerare il prestigioso conferimento un evento-simbolo per la storia delle scritture non finzionali, una sorta di consacrazione definitiva per questo genere, da qualche anno ormai oggetto di numerose analisi critiche e dotato di un suo posizionamento di mercato² (e presente anche nel cinema: si pensi ad autori come Frederick Wiseman³, Roberto Minervini⁴ o al genere mockumentary⁵). Peraltro già nel 2014, in Italia, il Premio Strega era stato vinto da un testo che si muoveva tra non-fiction e autofiction, *Il desiderio di essere come tutti* di Francesco Piccolo⁶. Ancora più significativo il fatto che, come ricorda Milanese nel suo intervento, proprio un testo non-fiction è stato portato ad esempio di grande romanzo (romanzo, si badi) italiano, vale a dire *Patria* di Enrico Deaglio.

Non tutti sono però d'accordo sulla appartenenza della non-fiction all'establishment letterario, se Roberto Saviano, scrivendo con evidente simpateticità del Nobel conferito alla scrittrice

¹ Aleksievič 2016; 2015a; 2015b; 2014.

² Si veda per esempio il caso delle antologie di racconti dedicate al lavoro, sottolineate da Jansen 2014, pp. 75-76 e *passim*. Sulla letteratura del lavoro si veda anche Condello, Toracca 2016.

³ Morreale 2015-2016, pp. 104-106.

⁴ Si vedano in proposito Consoli 2015; Conca 2015.

⁵ Formenti 2013.

⁶ Piccolo 2013.

bielorussa⁷, ancora lamenta la non completa accettazione del genere, riprendendo esplicitamente alcune riflessioni di Philip Gourevitch e Gay Talese.

Occorre tuttavia ricordare come in questi anni la bibliografia sulla non-fiction – a partire, in Italia, proprio da *Gomorra* – sia notevolmente incrementata e abbia spesso sottolineato il valore di questo perimetro comunicativo: basti solo pensare al fatto che esso sia stato visto come antidoto alla standardizzazione del romanzo, opzione di resistenza alla iperfinzionalizzazione di ogni dato reale che finisce per depotenziare la letteratura stessa⁸, elemento utile a scardinare la divisione puramente merceologica tra fiction e non-fiction, in cui la prima diviene sinonimo di bestseller e la seconda di informazione mid-cult⁹, rilevante indicatore della fine del postmoderno (a patto di trascendere letterariamente il dato empirico), visibile nel Littell del *Taccuino siriano* e nel Langewiesche di *Esecuzioni a distanza*¹⁰ (nonché nello stesso Saviano)¹¹. Anche la rivista «Lo Straniero» di Goffredo Fofi ha dedicato particolare attenzione al *Raccontare dal vero*¹², pratica di scrittura che arriverebbe quasi minare il canone ridistribuendo le gerarchie proprio sulla base dell'imperativo del ritorno alla realtà; tanto che Gadda, Moravia e Calvino potrebbero quasi non parlarci più¹³. Non a caso si è recentemente scritto che la non-fiction è al centro del sistema letterario¹⁴ e rappresenta la questione di teoria della letteratura più importante di questi anni¹⁵ (probabilmente assimilabile al gusto contemporaneo

⁷ Saviano 2015.

⁸ La Porta 2010.

⁹ Zinato 2011, in Serkowska 2011.

¹⁰ Donnarumma 2014, pp. 216-218.

¹¹ Ivi, pp. 219-222. Impossibile citare tutta la bibliografia sulla non-fiction; si vedano almeno: Contarini 2010; Ricciardi 2011; Somigli 2013; Serkowska 2011; Palumbo Mosca 2014.

¹² *Orizzonti. Raccontare dal vero* (2015-2016), (con interventi di G. Fofi, D. Van Reybrouck, N. Lagioia, M. Nadotti, P. Giacché, B. Wagendorp, B. Wainaina, L. Ruffato, C. Stajano, G. Fontana, M. Carsetti, P. Marcello, E. Morreale, A. Stellino, E. Baudoin, F. Boille).

¹³ Di Stefano 2014. Nell'articolo si fa riferimento anche al supplemento letterario di «El País», «Babelia», intitolato *Novelas de verdad*.

¹⁴ Cortellera 2015.

¹⁵ Ficara 2016, p. 122. Per una riflessione su alcuni nodi teorici si veda Giovannetti 2013, pp. 21-26.

per le forme di ibridazione¹⁶: basti pensare agli iconotesti)¹⁷. Naturalmente non mancano voci negative, che rimproverano alla non-fiction di cavalcare le emozioni del pubblico, di ricattarlo emotivamente (ricatto ben accetto dagli stessi fruitori) con testi che non hanno in tal modo neppure bisogno del rigore informativo e si avvalgono di un linguaggio stereotipato¹⁸; oppure che la ritengono un approccio semplificato alla realtà, percepita, forse, nella sua nuda fattualità ma a detrimento della complessità¹⁹. Inoltre la non-fiction indicherebbe un'idea debole di letteratura, considerata un oggetto come un altro, creato secondo i canoni comunicativi della velocità e della rapidità che porta all'inserimento di fotografie e documenti, non descritti ma direttamente immessi in sede testuale²⁰.

Il sistema editoriale ha fatto proprie le istanze della scrittura ibrida o a bassa funzionalità: Iperborea, per esempio, riporta sul proprio sito l'intervista rilasciata dallo scrittore olandese Frank Westerman e intitolata *Solo i fatti sono vera letteratura*²¹. Piace sottolineare inoltre come anche il lettore generalista può ormai comodamente sapere che cosa sia la non-fiction visto che su «Panorama» è dato trovarne una definizione plausibile (con tanto di riferimento a Bachtin)²² e che sull'«Espresso» si afferma in modo convinto che la Storia fa bene al romanzo²³. Del resto il paragone con la Storia ricorre non poche volte in ambito specificatamente specialistico²⁴.

Non mancano inoltre le ricadute negative del successo della non-fiction, come il rischio del cedimento alla moda e al riuso standardizzato di situazioni e tecniche narrative (visibili per esempio, secondo un critico presente anche in questo numero,

¹⁶ Si veda Gervasi, Lorandini, Taravacci 2016.

¹⁷ Oltre al caso Sebald, si cita qui, tra i testi della letteratura italiana contemporanea, Falco, Ragucci 2014; su *Condominio oltremare*, si veda Cortellessa 2015b.

¹⁸ Matt 2016. Il riferimento polemico è Leogrande 2015a.

¹⁹ Portello 2016.

²⁰ Simonetti 2014.

²¹ Westerman 2015.

²² Gavazzi 2015.

²³ Di Paolo 2014.

²⁴ Zinato 2015; Jablonka 2014; Martinat 2013; Mandel 2012. Su Martinat si veda Merola 2015.

in autori come Ben Lerner)²⁵. Di un certo successo sono indice anche alcune polemiche, come quella scatenata dall'affermazione di Gay Talese che nessuna donna ha costituito per lui un punto di riferimento all'inizio della sua attività di scrittore non-fiction²⁶, affermazione che ha naturalmente provocato una serie di repliche (e le precisazioni dello stesso Talese)²⁷. Tra l'altro il «New York Magazine» ha messo in evidenza le “*Queens of non fiction*”²⁸.

Come si può evincere da quest'ultimo significativo titolo, sarà da notare la proliferazione di canoni, presente in sedi editoriali, accademiche, giornalistiche. Si prenda il canone proposto da una casa editrice, Minimum fax, suddiviso in aree tematiche (i classici, la linea non-fiction nella letteratura italiana, i testi post-fiction, la ricerca dell'io, l'immedesimazione negli altri, il racconto del dolore, il patto con il lettore) e che indica *Fame di realtà* di David Shields come lettura teorica di riferimento; l'antologia *Postmodern American Fiction* dedica a sua volta una sezione alle scritture non finzionali nel capitolo *Fact meets Fiction*²⁹ (con testi di T. Capote, N. Mailer, A. Lorde, W. T. Volmann, Th. Hak Kyung Cha, T. O'Brien, G. Anzaldúa); il «Guardian» pubblica una rubrica in cui Robert McCrum settimanalmente introduce per i lettori uno ad uno *The 100 best non fiction books* (lista che comprende anche, secondo l'impostazione del concetto di non-fiction in area anglosassone, anche opere tendenti in modo netto al vero e proprio saggio); anche Cristiano De Majo propone i *100 libri per una biblioteca della nonfiction narrativa*³⁰.

Del resto, almeno in alcuni casi, sono gli scrittori stessi a creare canoni a partire dalla lettura militante della storia di una singola letteratura, anzi a far coincidere – in un nesso che stringe autopromozione, provocazione e qualche ragione plausibile – Canone con canone non-fiction. Ascoltiamo per esempio

²⁵ Mongelli 2015. Valutazione opposta, cioè ampiamente positiva, in De Majo 2014c.

²⁶ Bult 2106.

²⁷ Monda 2016.

²⁸ Friedman 2016.

²⁹ Geyh P., Leebron F. G., Levy A. 1998.

³⁰ De Majo 2014b.

Wu Ming: «Da anni ci muoviamo in una *terra di nessuno* tra il romanzo di non-fiction, la saggistica, il giornalismo, la poesia, il travelogue e chissà cos'altro. La tradizione è qualcosa che si sceglie, e noi rivendichiamo il carattere distintamente italiano della nostra non-fiction creativa. La storia della letteratura italiana, per quanto possa sembrare strano, è in larga parte una storia di non-fiction scritta con tecniche letterarie, o di ibridazione tra fiction e non-fiction. Questo sempre *si parva licet*, naturalmente: ci arrampichiamo sulle schiene di giganti. Molti dei classici nostrani non sono romanzi, ma memoriali, trattati, autobiografie, investigazioni storiche, miscele impazzite dei più svariati elementi: la *Vita nova*, *Il Principe*, la *Vita* dell'Alfieri, lo *Zibaldone di pensieri*, la *Storia della Colonna Infame*, *Se questo è un uomo*, *Un anno sull'altipiano*, *Cristo si è fermato a Eboli*, *Il mondo dei vinti*, *Esperienze pastorali*, *La scomparsa di Majorana*, *L'affaire Moro*, per arrivare al caso *Gomorra*. Se la non-fiction creativa di oggi può essere percepita come più selvaggia, grezza, *dinamitata*, è perché le opere appena elencate sono nel canone. All'epoca in cui furono scritte erano selvagge anch'esse, e comunque inetichettabili. Non rispettavano i confini canonici, spiazzavano le definizioni»³¹.

Addirittura sembra che ad ogni scrittore appartenga un modello, tanto che sono stati ravvisati un modello-Walsh, un modello-Wolfe, un modello-Kapuściński, un modello-Aleksievič³². E si potrebbe aggiungere, leggendo l'articolo di Chiara Pietrucci qui presentato, un modello-DFW (David Foster Wallace).

Da tutto questo alla proliferazione delle definizioni, delle categorie e dei sottogeneri il passo è breve: reportage narrativo, docufiction, faction, creative non-fiction, personal essay, autofiction, esoletteratura (e allargando al cinema: mockumentary, biopic).

Si può peraltro affermare che ormai è possibile stabilire qualche punto fermo. Si è già notato come la non-fiction sia stata letta come superamento del postmoderno; essa, inoltre, non ha mai nascosto di schierarsi contro due altri *idola* polemici: il romanzo, soprattutto nella sua variante più standardizzata e

³¹ Wu Ming 2014.

³² Leogrande 2016.

commerciale (visto che non tutti gli studiosi abbracciano *in toto* la proposta di Shields che sembra non distinguere tra romanzi-mercato e romanzi-arte)³³; l'informazione massmediatica, tacciata di essere superficiale e di consacrarsi al marketing dell'emozionalità informativa (esplicito in tal senso Saviano, per il quale la letteratura, a differenza del giornalismo, consente di fare proprie notizie e concetti altrimenti non colti dai lettori nel cronico e pervasivo flusso informativo permettendo così di capire i meccanismi della realtà). Peraltro, ci ricorda il saggio di Cipolletta, potrebbero esistere rapporti di similarità tra non-fiction, culture digitali e arti performative sulla base del concetto di *fake* che consente di superare la dialettica vero-falso in nome di pratiche di riuso e ri-pronuncia dei flussi testuali esistenti. La non-fiction diviene in questa accezione territorio artistico di natura sperimentale.

Ci sono però aree ormai consolidate anche sul versante *construens*. Analizziamo per prima cosa gli argomenti presi in considerazione nel presente numero di «Heteroglossia» nel quale si possono ravvisare alcune aree caratterizzanti. Area politica: Carlo Baghetti affronta *Mistero napoletano* e *La comunista* di Ermanno Rea; Claudio Milanese sottolinea il ruolo pionieristico di due volumi dedicati alla strage di Piazza Fontana a Milano (*La strage di Stato. Controinchiesta* e *Le bombe di Milano*). Area della criminalità: la cocaina e il narcotraffico in *ZeroZero* di Saviano nel saggio di Isabella Tomassucci, la realtà del carcere descritta da Albinati nelle riflessioni di Sara Bonfli. Area sociale e del lavoro: Alessandro Ceteroni studia *Il costo della vita* di Ferracuti in cui si ricostruisce la tragedia degli operai morti a Ravenna nel 1987 all'interno della stiva della nave Elisabetta Montanari; Giovanna Romanelli si concentra su un'altra tragedia, quella dei minatori di Marcinelle narrata da Paolo di Stefano in *La catastrofa*. Area sociale e della malattia: il contributo di Carla Carotenuto su *Tempo di imparare* di Valeria Parrella ibrida le riflessioni di una madre sul figlio disabile con la sottolineatura delle numerose carenze assistenziali e le difficoltà burocratiche. Temi politici e temi sociali si intrecciano nel saggio

³³ Palumbo Mosca 2014, pp. 187-197.

di Morena Marsilio che si sofferma sulle inchieste nate per i tipi di Minimum fax come *Italia 2* e *Il corpo e il sangue d'Italia* (in quest'ultima gli argomenti affrontati sono la crisi della città di Taranto, la criminalità organizzata, le violazioni del diritto al lavoro, l'integrazione religiosa, gli illeciti sportivi). Area storica: Gianluca Cinelli affronta la memorialistica di guerra e Donato Bevilacqua la guerra nella ex-Jugoslavia, in particolare la strage di Srebrenica narrata da Marco Magini in *Come fossi solo*.

Anche negli interventi teorici si ritrovano tematiche simili. Marchese per esempio si sofferma sulle storie manicomiali di Covacich, su quelle dedicate alla vecchiaia da Sandra Petrignani, su quelle di guerra di Luca Rastello.

Si tratta di ambiti e perimetri che fanno parte ormai in modo consolidato dell'area non-fiction. Citiamo, in modo largamente incompleto, solo qualche titolo tra i testi considerati punti di riferimento e tra quelli più recenti: la galassia politica va da *Operazione massacro* di Walsh ad *Anatomia di un istante* di Cercas e ad *Altare della patria* di Parazzoli; i casi di cronaca nera sono alla base di *A sangue freddo* e di classici italiani come *L'abusivo* di Franchini, di *Gomorra* e compongono l'ossatura di *Nel gorgo* di Bettin e di *Non saremo confusi per sempre* di Marco Mancassola³⁴; gli anni di piombo sono assolutamente centrali nei testi di Benedetta Tobagi³⁵; la dimensione storica struttura *Timira* di Wu Ming e Antar Mohamed e *Città distrutte* di Davide Orecchio; sulle emergenze umanitarie e civili si concentra *La frontiera* di Alessandro Leogrande e pure *A Calais* di Carrère si focalizza, pur se in modo indiretto, sul dramma dei profughi³⁶; alle esperienze del mondo del lavoro sono dedicati *Pausa caffè* e *Sottofondo italiano* di Giorgio Falco; attorno all'esperienza della malattia ruota *L'anno del pensiero magico* di Joan Didion; anche De Majo narra tale aspetto in *Guarigione*³⁷. Su una atroce vicenda reale che ha visto coinvolti un padre (criminale) e una figlia è costruito *Elizabeth* di Paolo Sortino³⁸, opera che da

³⁴ Mancassola 2011.

³⁵ Tobagi 2009; Tobagi 2013.

³⁶ Carrère 2016.

³⁷ De Majo 2014.

³⁸ Sortino 2011.

più parti è ormai considerata uno degli esiti migliori della stagione delle scritture ibride e anche una delle modalità con cui il romanzo (cui in ultima analisi il testo di Sortino appartiene) ha saputo assorbire la lezione della non-fiction.

A queste aree 'classiche' se ne vanno affiancando altre, nuove (anche se variamente intrecciate ai temi delle prime) come dimostra la ricognizione sul fenomeno del free party scritta da Vanni Santoni³⁹.

Questi saggi segnano però non solo un approfondimento di opere e vicende specifiche ma fanno percepire anche una trasformazione in atto. È utile partire dalle considerazioni di Marchese e di Milanese che distinguono la non-fiction impersonale alla Capote da quella immersiva/emotiva alla Mailer: si tratta di una distinzione che in qualche modo si duplica nelle due aree non-fiction del saggio narrativo a base autobiografica e di quello più marcatamente giornalistico. Anche nel saggio di Bevilacqua si può notare un discorso simile, visto che si analizzano la non-fiction più documentaria di Magini e quella più soggettiva di Carrère.

Si possano così indicare almeno due grandi anime della non-fiction (che naturalmente possono a loro volta ibridarsi e convivere in un medesimo testo): una in cui è decisivo il contatto con il mondo, la cronaca, le crisi sociali, i referenti, per illuminare i quali le risorse della letteratura, i suoi codici e le sue grammatiche offrono un modo d'approccio più profondo; una in cui invece predomina la soggettività del narratore, la sua capacità immersiva nei fatti, l'auscultazione della propria vita mentre esperisce o racconta un determinato evento. Tra l'altro non più esperienza, termine feticcio della teoria letteraria del nuovo millennio, ma Vita.

Sul versante della fedeltà ai fatti si schiera Alessandro Leogrande⁴⁰, per il quale la non-fiction è letteraria nella sua architettura testuale (ritmi, montaggi, stili...) ma non per quanto riguarda l'immissione di una *inventio* totalmente fantasiosa rigettata nella sua absolutezza di creazione puramente immagi-

³⁹ Santoni 2015.

⁴⁰ Leogrande 2012.

nativa. Non è un caso che Leogrande sia curatore di un volume che raccoglie articoli e reportage del giornalista e scrittore argentino Rodolfo Walsh, la cui *Operazione massacro*⁴¹ quasi contende ad *A sangue freddo* il primato fondativo della non-fiction (Walsh, comunque, anche nelle sue prove più strettamente narrative, appare comunque autore di valore)⁴². Tuttavia, lo stesso Leogrande ha ultimamente richiamato la struttura collettiva e polifonica dei libri della Aleksievič⁴³ (e in effetti anche per *Frontiera* si è notato come la struttura non-fiction di base non disdegni aperture autobiografiche)⁴⁴. Ecco perché per Marchese la non-fiction si concentra quasi esclusivamente sul presente per la sua fame di realtà ma non intende disfarsi della letteratura: un modello che si ritrova già nelle *Storie* di Erodoto.

Vi sono invece testi di non-fiction immersiva in cui la dimensione sociale «è riconoscibile solo se è filtrata dallo sguardo di chi l'ha vissuta, cosa che la rende potenzialmente più vera, perché si fonda sulla testimonianza, ma anche inevitabilmente più soggettiva, perché non è riconducibile a una narrazione univoca e collettiva»⁴⁵. Una biforcazione concettuale riconosciuta e attiva, se per esempio è possibile ritrovarla nelle opere nonfinzionali dedicate al mondo del lavoro, con – appunto – una differenza tra i testi che privilegiano esperienzialità e vissuto e quelli che invece mettono in primo piano geografie e contesti⁴⁶. Naturalmente l'accento può cadere su uno dei due versanti, ma sempre all'interno di questa dicotomia (come nel caso di Tirinanzi de Medici⁴⁷ che, contro le poetiche immersive, predilige quelle, esemplificate da un testo allocabile nella non-fiction come *Presente*, in cui il dato soggettivo è superato da quello figurale-finzionale⁴⁸).

⁴¹ Walsh 2011 (I edizione 1957).

⁴² Carlotto 2015, con riferimento a Walsh 2015.

⁴³ Leogrande 2015b.

⁴⁴ Tricomi 2016. Lo studioso si è soffermato su Leogrande anche in Tricomi 2014, pp. 342-343 e Tricomi 2016.

⁴⁵ Boscolo C., Jossa S. 2014, p. 25. Nello specifico, le righe sopra riportate si riferiscono a Genna 2006.

⁴⁶ Lettieri 2010, pp. 101-111.

⁴⁷ Tirinanzi De Medici 2015, p. 16.

⁴⁸ Bajani - Murgia - Nori -Vasta 2012.

Sono allora Verità e Vita, per riprendere alcune pagine recenti di Giorgio Ficara⁴⁹, le due muse in tensione, con la seconda, come vorremmo qui brevemente esporre, che tende ad essere oggi la cifra, non esclusiva, ma dominante delle pratiche di scrittura nonfanzionali.

In questa prospettiva si può collocare la riflessione di Raffaello Palumbo Mosca e la sua proposta di non-fiction come letteratura della vita. La testimonialità etica prevede una scrittura che si basi sulla soggettività della narrazione, vale a dire fondata su un patto con il lettore che dichiari *apertis verbis* la soggettività dell'esperienza ma evidenzi al contempo la sua non arbitrarietà e non capziosità, salvando anche le quote di letterarietà. Anche Saviano in *ZeroZeroZero* sembra accentuare rispetto al passato le dimensioni di intervento soggettivo e cerca ossessivamente di catturare, quasi incatenare, il lettore. In tal senso si potrebbe forse dire che l'elemento veritativo e parresiasico si è spostato dal dato documentale al contatto/contratto con il lettore.

Del resto, Gourevitch, parlando della Aleksievič, sottolinea che la scrittrice «builds her narratives about Russian National traumas [...] by interviewing those who lived them, and immersing herself deeply in their testimonies»⁵⁰. A sua volta, Joan Didion afferma che leggendo e scrivendo non-fiction «you get the sense that it's possible simply *to go through life* noticing things and writing them down and that this is OK, it's worth doing. That the seemingly insignificant things that most of us spend our days noticing are really significant, have meaning, and tell us something»⁵¹.

E allora ci si può chiedere se anche il Foster Wallace di *Una cosa divertente che non farò mai più*, in cui il punto di vista sulla crociera è totalmente interno a tutte le idiosincrasie e le patologie specifiche dell'autore americano, non possa essere allocato in questo perimetro (ormai al confine dell'autofiction). Tra l'altro, Foster Wallace è ben presente nella biblioteca degli

⁴⁹ Ficara 2016, p. 70.

⁵⁰ Gourevitch 2014.

⁵¹ Didion 2006. Corsivi miei.

scrittori di non-fiction, per esempio in *Italia 2* di De Majo e Viola⁵².

Bios è allora il vettore della scrittura, la sua sostanza dominante (Carrère docet: *Vite che non sono la mia*); *bios* plasma la narrativa (biofiction)⁵³ e sembra pulsare anche nelle fibre della critica letteraria⁵⁴.

Il filtro della soggettività si ritrova nel Carrère di Tricomi: nulla di quanto scrive l'autore francese è estraneo al perimetro della sua soggettività, modificata e modificante rispetto alla materia trattata; Carrère parla di sé quando afferma di Limonov: «Non era un romanziere: sapeva raccontare soltanto la sua vita, ma la sua vita era appassionante e lui la raccontava bene, con uno stile semplice, concreto, senza vezzi letterari»⁵⁵; da qui discende poi il recupero dell'affabulazione in senso antiromanzesco (e si consideri in tale prospettiva l'insofferenza per il romanzesco, ma non necessariamente per la letteratura, nell'*Albinati* di Bonfili).

Da queste considerazioni emerge come il grande modello di Capote appaia in alcuni casi meno funzionale e pertinente; il paradigma testuale incarnato da *A sangue freddo* non è tramontato (ad esso si richiamano pur sempre Saviano, Fofi⁵⁶ e ad esso sono stati accostati i libri di Luca Rastello⁵⁷ nonché l'ultimo *Albinati*⁵⁸; anche la comunicazione editoriale ritiene il nome dello scrittore americano: il sito della Feltrinelli indica in *A sangue freddo* il modello di *Eredi* di Bettin⁵⁹) tuttavia appare in qualche modo incrinato.

Palumbo Mosca basa la sua proposta su una linea diversa da quella di Capote perché fa riferimento a una costellazione testuale che si caratterizza per una maggiore ibridazione tra invenzione e documentazione, fino ad inglobare diario e *personal essay*, che inizia negli anni Novanta e prosegue negli anni zero, da – per citare solo due titoli – *Orti di guerra* di Albinati (1997)

⁵² Palumbo Mosca 2014, pp. 220-222.

⁵³ Castellana 2015.

⁵⁴ Rondini 2013.

⁵⁵ Carrère 2012a.

⁵⁶ Fofi 2015-2016, pp. 53-57.

⁵⁷ De Michele 2014, recensione a Rastello 2014.

⁵⁸ Cortellessa 2016.

⁵⁹ Bettin 2006.

a *Il demone a Beslan* di Tarabbia (2011); in effetti alla ricerca di un dialogismo autore – lettore basato certamente su effetti e prove di realtà ma anche, anzi soprattutto, sulla dichiarazione di sincerità da parte di chi narra, sulla sua presenza, si collega lo sforzo parenetico di colpire emotivamente il fruitore, inoculargli l'idea che ciò che legge lo riguarda in prima persona, quasi spingendolo dalla coscienza civile all'azione civile⁶⁰. In tal senso *A sangue freddo*, con il suo narratore in terza persona depositario dell'oggettività dei referenti, appare non funzionale a tale modello di compromissione emotiva e personale dell'autore e al patto che vuole stringere con il destinatario. Anche Tricomi ritiene Capote distante nella sua postura flaubertiana: lo scrittore americano si muove ancora all'interno di una poetica che mette al centro il romanzo, del quale vuole estendere i territori di competenza.

A chiudere il cerchio di questo discorso si possono citare le considerazioni di Carrère su Capote che costituiscono non solo la presa di distanza di uno scrittore da un altro ma anche l'avvicinarsi di due paradigmi⁶¹. Giustamente è stata rilevata l'importanza di questo intervento come scelta di campo diversa rispetto a quella codificata da *A sangue freddo*⁶².

Forse queste riflessioni spiegano l'apprezzamento attuale per Joan Didion, che «fonde la sua vita con i fatti di cronaca»⁶³; anche Sullivan è «uno scrittore che vive prima di scrivere, che si “compromette” con le cose che racconta ed espone se stesso, parti anche scabrose della propria esperienza personale, con una libertà che quasi nessuno nel panorama letterario americano si è permesso negli ultimi anni»⁶⁴. In questa prospettiva possono assumere valenza di poetica queste dichiarazioni di Svetlana Aleksievič: «A interessarmi non era l'avvenimento in sé [...] bensì le impressioni, i sentimenti delle persone che hanno toccato con mano l'ignoto. [...] Mentre prima, scrivendo libri, scrutavo le sofferenze di altre persone, ora sono io stessa una te-

⁶⁰ Palumbo Mosca 2013, pp. 157-171.

⁶¹ Carrère 2012b.

⁶² Rivoletti 2016.

⁶³ De Majo 2015.

⁶⁴ Alemanni 2014.

stimone, una mezzo agli altri. La mia vita fa parte della vicenda, vivo anch'io qui»⁶⁵. E ancora si potrebbero ascrivere a questo perimetro le narrazioni soggettive di Langewische e Bryson analizzate da Strazzi.

Pur soggettivizzata e negoziata con il lettore, la verità è sempre la posta in gioco: in questo senso Gianluca Vagnarelli evoca il concetto foucaultiano di *parrēsia*, non a caso richiamato anche nell'intervento di Tomassucci qui proposto (del resto il *parresiastes* è già stato messo in rapporto con Saviano)⁶⁶. Ma ancora una volta si apre una dicotomia: Carrère, secondo Frontaloni, sembra minare, anzi mina risolutamente l'idea di poter recare una qualche verità al lettore, visto che la tecnica specifica dello scrittore è quella di 'girare attorno' ai fatti senza svelarne alcuna istanza veritativa. Seguire – da parte autoriale – il filo di una storia, seguire fideisticamente – da parte del ricevente – il narratore può allora comportare un 'girotondo', certamente colto e piacevole, ma ormai privo di pretese realistiche e veritative. Meno netta, anche Faienza pone l'accento sul fatto che la ricerca della verità, pur essenziale (molto più che in Carrère) in autori come Bettin e Franchini, non sempre porta la ricognizione del reale a un approdo conoscitivo.

Se è vero che le non-fiction non intendono disfarsi della letteratura, rimane tuttavia un nodo problematico: da un lato la pressione dei fatti (e l'impegno socio-politico che si può accompagnare alla denuncia) dall'altro la pressione dell'io e della vita portano entrambi con sé – inevitabilmente – la tendenza alla defenestrazione delle mediazioni linguistiche, retoriche, narratologiche, simboliche (sul necessario apporto cognitivo dell'immaginazione si è espresso recentemente Alberto Casadei)⁶⁷. In questo problematico – e tuttavia vitale e stimolante rapporto – devono vivere le scritture a finzionalità variabile, le quali dovranno inoltre resistere alle suggestioni degli infiniti incroci narratologici tra mondo e finzione per non diventare solo territorio di cerebrali delibazioni teoriche ma continuare ad essere, nel loro fertile os-

⁶⁵ Aleksievič, 2015a, p. 39.

⁶⁶ Donnarumma 2014, p. 221.

⁶⁷ Casadei 2014, p. 87 e *passim*.

simoro, una voce importante, estetica e gnoseologica, della letteratura del nostro tempo. Tra immersività e oggettività, tra vita e verità, tra Carrère e Capote, la non-fiction, oggetto letterario mutante, è di fronte a un bivio che ha già iniziato a cambiarne l'identità.

Riferimenti bibliografici

- Aleksievič S. (2016), *Gli ultimi testimoni*, Milano: Bompiani.
 –, (2015a), *Pregheira per Cernobyl'*, Roma: e/o.
 –, (2015b), *Ragazzi di zinco*, Roma: e/o.
 –, (2014), *Tempo di seconda mano. La vita in Russia dopo il crollo del comunismo*, Milano: Bompiani.
- Alemanni C. (2014), *Gli americani di Sullivan*, 21 febbraio 2014, <<http://www.rivistastudio.com>>.
- Bajani A., Murgia M., Nori P., Vasta G. (2012), *Presente*, Torino: Einaudi.
- Bertoni C. (2014), 'Il romanzo dell'era elettronica?' *L'arrivo in Italia di A sangue freddo e le prime reazioni a caldo* in «Between», 8, <<http://www.Between-journal.it>>.
- Bettin G. (2006), *Eredi*, Milano: Feltrinelli (ci si riferisce alla *Descrizione* del libro su <<http://www.feltrinelli.it>>).
- Boscolo C., Jossa S. (2014), *Finzioni metastoriche e sguardi politici dalla narrativa contemporanea*, in Boscolo C., Jossa S. a cura di (2014), *Scritture di resistenza. Sguardi politici dalla narrativa italiana contemporanea*, Roma: Carocci.
- Bult L. (2016), *Gay Talese couldn't name a female journalist of his generation who inspired him at talk, sparking outrage on social media*, 3 aprile 2016, <<http://www.nydailynews.com>>.
- Carlotto M. (2015), *Questo scrittore è un eroe*, 9 febbraio 2015, <<http://www.minimaetmoralia.it>>.
- Carrère E. (2012a), *Limonov*, Milano: Adelphi.
 –, (2012b), *Truman Capote*, «la Repubblica», 30 settembre 2012.
 –, (2016), *A Calais*, Milano: Adelphi.
- Casadei A. (2014), *Letteratura e controvalori. Critica e scritture nell'era del web*, Roma: Donzelli.
- Castellana R. (2015), *La biofiction. Teoria, storia, problemi*, «Allegoria», 71-72, gennaio-dicembre.

- Conca L. (2015), *Louisiana e noi*, «Minima&Moralia», 30 maggio, <<http://www.minimaetmoralia.it>>.
- Condello A., Toracca T. (2016), *Lavoro, identità: riflessioni tra letteratura e diritto*, «Il Ponte», 20 marzo 2016, <<http://www.ilponterivista.com>>.
- Consoli M. (2015), *Minervini, tra fiction e documentario*, «L'Espresso», 27 maggio, <<http://www.espresso.repubblica.it>>.
- Contarini S., a cura di (2010), *Letteratura e azienda. Rappresentazioni letterarie dell'economia e del lavoro nella letteratura italiana degli anni 2000*, «Narrativa», n. 31/32, Parigi: Presses Universitaires de Paris Ouest.
- Cortellessa A. (2015a), *Stazione di posta #9: Nanni Balestrini, Francesco Pecoraro, Davide Orecchio*, 16 marzo, <<http://www.premiogorky.com>>.
- , (2015b) in Perna R., Schiaffini I. a cura di (2015), *Etica e fotografia*, Roma: DeriveApprodi.
- , (2016), *Albinati alla ricerca del capolavoro*, 29 aprile, <<http://www.doppiozero.com>>.
- De Majo C. (2014a), *Guarigione*, Milano: Ponte alle Grazie.
- , (2014b), *100 libri per una biblioteca della non fiction narrativa*, «Rivista studio», 5 agosto, <<http://www.rivistastudio.com>>.
- , (2014c), *Un nuovo grande scrittore americano?*, 9 settembre, <<http://www.rivistastudio.com>>.
- , (2015), *Joan Didion o del romanticismo?*, 3 settembre <<http://www.rivistastudio.com>>.
- Didion, J. (2006), *The art of non fiction no. 1*, intervista rilasciata a Hilton Als, «The Paris Review», n. 176, <<http://www.theparisreview.org>>.
- De Michele G. (2014), recensione a Luca Rastello (2014), *I buoni*, Milano: Chiarelettere, «L'Indice», 7/8, 2014, letta su <www.ibs.it>.
- Di Paolo P. (2014), *La Storia fa bene al romanzo*, «L'Espresso», 21 gennaio, <<http://www.espresso.repubblica.it>>.
- Di Stefano P. (2014), *La realtà è viva, viva la realtà*, «Corriere della Sera», <<http://www.corriere.it>>.
- Donnarumma R. (2014), *Ipermodernità*, Bologna: Il Mulino.
- Falco G., Ragucci S. (2014), *Condominio oltremare*, Roma: L'Orma.
- Ficara G. (2016), *Lettere non italiane. Considerazioni su una letteratura interrotta*, Milano: Bompiani.
- Fofi G. (2015-2016), *A partire da Truman Capote (e prima ancora da Carlo Levi)*, «Lo Straniero».

- Gavazzi L. (2015), *Svetlana Aleksievič Nobel 2015, il trionfo della letteratura dei fatti*, «Panorama», 10 ottobre 2015.
- Genna G. (2006), *Dies irae*, Milano: Rizzoli.
- Gervasi P., Lorandini F., Taravacci P., a cura di (2016), *Mash up. Forme e valenze dell'ibridazione nella creazione*, «Ticontre», 5, <<http://www.ticontre.org>>.
- Geyh P., Leebron F. G., Levy A. a cura di (1998), *Postmodern American Fiction. A Norton Anthology*, New York: W. W. Norton & Company.
- Giovannetti P. (2013), *Quel babbeo di David Copperfield*, in Spinazzola V. a cura di (2013), *Tirature 2013. Le emozioni romanzesche*, Milano: Il Saggiatore.
- Gourevitch Ph. (2014), *Nonfiction deserves a Nobel*, «The New Yorker», <<http://www.newyorker.com>>.
- Grasselli F., Salomone M. (2011), *La scrittura testimonial en Rodolfo Wash: politización del arte y experiencia histórica*, «Aisthesis», 49.
- Jablonka I. (2014), *L'histoire est une littérature contemporaine*, Paris: Seuil.
- Jansen M. (2014), *Narrazioni della precarietà: il coraggio dell'immaginazione*, in Boscolo C., Jossa S. a cura di (2014), *Scritture di resistenza. Sguardi politici dalla narrativa italiana contemporanea*, Roma: Carocci.
- La Porta F. (2010), *Meno letteratura, per favore!*, Torino: Bollati Boringhieri.
- Leogrande A. (2012), *Scrivere del mondo*, 28 novembre, <<http://www.minimaetmoralia.it>>.
- , (2015a), *La frontiera*, Milano: Feltrinelli.
- , (2015b), intervista rilasciata a Igiaba Scego, «Il Libraio», 17 dicembre 2015, <<http://www.libraio.it>>.
- , (2016), *Davanti alla macchina da scrivere*, in R. Walsh, *Il violento mestiere di scrivere*, a cura di A. Leogrande, Roma: La Nuova Frontiera.
- Lettieri C. (2010), *Osservare il lavoro prima di raccontarlo. Le rappresentazioni del mondo del lavoro tra approcci etnografici, osservazione partecipante e reportage giornalistici*, «Narrativa», 31-32.
- Mancassola M. (2011), *Non saremo confusi per sempre*, Torino: Einaudi.
- Mandel N. (2012), *Fact, Fiction, Fidelity in Jonathan Safran Foer's Novels*, «Novel», 45.
- Martinat M. (2013), <*Tra storia e fiction. Il racconto della realtà nel mondo contemporaneo*>, Milano: Et al.
- Matt L. (2016), *Il realismo consolatorio della non-fiction*, «Malacoda», 4, <<http://www.malacoda.eu>>.

- Merola V. (2015), recensione a Martinat (2013), «Il capitale culturale», 11, <<http://www.riviste.unimc.it>>.
- Monda A. (2016), *La versione di Gay Talese: "Donne e libri ecco la verità"*, «la Repubblica», 5 aprile.
- Mongelli M. (2015), *Sul perché Nel mondo a venire di Ben Lerner non è un buon romanzo*, 5 ottobre, <<http://www.quattrocentoquattro.com>>.
- Morreale E. (2016), *Il metodo Wiseman*, Lo Straniero», n. 186-187, dicembre 2015-gennaio.
- Orizzonti. *Raccontare dal vero* (2015-2016), «Lo Straniero», n. 186-187, <<http://lostraniero.net/n-186187-dicembre-2015gennaio-2016>>.
- Palumbo Mosca R. (2013), *Sono arrivati gli Unni: ibridismo e tensione civile nella narrativa italiana contemporanea*, in *Negli archivi e per le strade*, a cura di Luca Somigli, Roma: Aracne.
- Palumbo Mosca R. (2014), *L'invenzione del vero*, Roma: Gaffi.
- Perna R., Schiaffini I. a cura di (2015), *Etica e fotografia*, Roma: DeriveApprodi.
- Piccolo F. (2013), *Il desiderio di essere come tutti*, Torino: Einaudi.
- Portello M. (2016), *La tenebra letteraria*, «Doppiozero», 29 marzo, <<http://www.doppiozero.com>>.
- Rastello L. (2014), *I buoni*, Milano: Chiarelettere.
- Ricciardi S. (2011), *Gli artefici della non fiction. La messinscena narrativa in Albinati, Franchini, Veronesi*, Massa: Transeuropa.
- Rivoletti Ch. (2016), *Forma ibrida e logica poetica: il realismo in Gomorra di Roberto Saviano*, «Allegoria», 71-72.
- Rondini A. (2013), *Autobiocritiche nella letteratura italiana contemporanea*, «Bollettino 900», <<http://www3.unibo.it/boll900>>.
- Santoni V. (2015), *Muro di casse*, Roma-Bari: Laterza.
- Saviano R. (2015), *Così il Nobel della realtà rivoluziona la letteratura*, «la Repubblica», 12 ottobre.
- Serkowska H., a cura di (2011), *Finzione cronaca realtà. Scambi, intrecci e prospettive nella narrativa italiana contemporanea*, Massa: Transeuropa.
- Simonetti G. (2014), *Declino e fine della letteratura 'di una volta'. Alcune tendenze del romanzo italiano contemporaneo*, 8 dicembre, «Ricompore l'infranto», <<http://www.ricomporeinfranto.com>>.
- Somigli L., a cura di (2013), *Negli archivi e per le strade. Il ritorno alla realtà nella narrativa di inizio millennio*, Roma: Aracne.

- Sortino P. (2011), *Elizabeth*, Torino: Einaudi.
- Tirinanzi De Medici C. (2015), *Fatti, politica, fantasia. L'impegno narrativo contemporaneo attraverso due casi di studio: Presente e Piove all'insù, «Between»*, V, 10, <<http://www.betweenjournal.it>>.
- Tobagi B. (2009), *Come mi batte forte il tuo cuore. Storia di mio padre*, Torino: Einaudi.
- , (2013), *Una stella incoronata di buio. Storia di una strage impunita*, Torino: Einaudi.
- Tricomi A. (2014), *Nessuna militanza, nessun compiacimento. Poveri esercizi di critica non dovuta*, Giulianova (Teramo): Galaad Edizioni.
- , (2016), *Su Alessandro Leogrande, Frontiera, «L'immaginazione»*, 292, marzo-aprile.
- Walsh R. (2011), *Operazione massacro (1957)*, Roma: La Nuova Frontiera.
- , (2015), *Variazioni in rosso*, Roma: Sur.
- , (2016), *Il violento mestiere di scrivere*, a cura di A. Leogrande, Roma: La Nuova Frontiera.
- Westerman F. (2015), *Solo i fatti sono vera letteratura*, <<http://www.iperborea.com/news>> (intervista rilasciata a «la Repubblica», 1 settembre).
- Wu Ming (2014), *L'Armata dei Sonnambuli, la fiction, l'archivio, il Quinto Atto e #Bioscop «unplugged»*, «Lo Straniero», 168, giugno.
- Zinato E. (2011), *Fra narrativa e saggismo: un patto tra le generazioni*, in Serkowska H., a cura di (2011), *Finzione cronaca realtà. Scambi, intrecci e prospettive nella narrativa italiana contemporanea*, Massa: Transeuropa.
- , (2015), *Letteratura come storiografia? Mappe e figure della mutazione italiana*, Macerata: Quodlibet.

eum x quaderni

Heteroglossia

n. 14 | 2016

PIANETA NON-FICTION

a cura di Andrea Rondini

no eum edizioni università di macerata > 2006-2016



ISBN 978-88-6056-487-0